

Intervista al Commissario di liquidazione al Comune di Villalago **NON SEMPLICE IL PERCORSO DEL DISSESTO DOPO L'ESTATE GLI AVVISI D'ASTA PER LA VENDITA DEGLI IMMOBILI COMUNALI**

“Il Comune ce la farà a superare questo periodo difficile”

Incontro il dottor Guerino Vittorio De Luca, commissario di liquidazione al Comune di Villalago, martedì 14 luglio, alle ore 11,00. L'appuntamento è stato fissato il giorno prima tramite posta elettronica.

Mi riceve nel suo ufficio in Municipio con la consueta cordialità. E' questa la seconda volta che vado ad intervistarlo. La prima risale a circa un anno fa, dopo alcuni mesi, che era arrivato a Villalago, inviato dal Ministero dell'Interno, dopo la dichiarazione, da parte dell'Amministrazione Comunale, di dissesto finanziario del Comune.

Il dottor De Luca ha avuto sempre considerazione per questo giornale e per il "Gazzettino Quotidiano" on line. Consapevole della loro importante funzione, ha inviato in più occasioni comunicati stampa sui vari procedimenti in atto, perché venissero portati a conoscenza dei cittadini di Villalago che seguono questi due mezzi di comunicazione.

La seguente intervista è esclusivamente su procedure tecniche.

Dopo i rituali saluti, accendo il registratore ed inizio con le domande.

D - Dottor De Luca, nell'intervista del 18 settembre scorso, l'ultima domanda è stata questa: «Il nostro Comune ce la farà nei quattro anni programmati a uscire dalla crisi?», lei ha risposto senza tentennamenti di sì. Le chiedo, a quasi un anno di distanza, ha ancora questa certezza?

R - Sì, sono certo che il Comune ce la farà. In questi mesi abbiamo rispettato la tabella di marcia, nel senso che sono stati adottati tutti i provvedimenti che prevede la normativa, rispettando gli step obbligatori. C'è stata la rilevazione della massa passiva. In base a questa ho proposto l'adozione della procedura semplificata, rispetto a quella ordinaria, perché è l'unica percorribile nel nostro caso. Inoltre, è stato approvato dal Ministero dell'Interno il bilan-

cio stabilmente riequilibrato.

D - Per cortesia, lo esemplifichi ancor di più per i nostri lettori.

R - Sostanzialmente il piano di riequilibrio è quel documento del Comune con il quale dimostra al Ministero dell'Interno che, ripartendo da zero, in pratica senza debiti, perché questi sono di mia competenza, può gestire l'attività ordinaria realizzando l'equilibrio tra entrate e uscite. Tutto questo con le prescrizioni del Ministero, obbligatorie nei casi di dissesto finanziario: aliquota dei tributi al massimo, copertura dei servizi per l'intero costo, ecc. ecc. Per quanto riguarda, invece, la gestione liquidatoria, l'amministrazione ha accettato la procedura semplificata ed ho iniziato a proporre le offerte transattive ai creditori.

D - Cosa avrebbe comportato la procedura ordinaria?

R - La procedura ordinaria prevede la distribuzione a tutti i creditori della massa attiva realizzata che, allo stato, si sarebbe concretizzata nel pagamento di un importo pari a circa il 3-4% del credito vantato, quindi senza chiudere il dissesto; è una modalità che aveva un senso quando si poteva accendere un mutuo con oneri a carico dello Stato per la parziale copertura dei debiti, ma dopo la riforma costituzionale del 2001 tale opportunità è stata eliminata. Al contrario, la procedura semplificata prevede la possibilità di fare offerte transattive ai creditori che, rinunciando al 50% del loro credito, hanno il pronto pagamento di quello che viene loro offerto.

D - Nell'intervista del 18 settembre la massa debitoria era di tremilioni e 800mila euro. E' ancora questa o ha subito un ulteriore aumento?

R - Bisogna fare una distinzione tra istanze presentate e massa passiva. Nel decorso di questo periodo ho esaminato accuratamente alcune istanze debitorie ed ho proceduto a fare delle esclusioni. Nel frattempo sono arrivate altre piccole richieste. Ad oggi il dato



esatto degli importi richiesti è di 3.867.365 euro, mentre gli importi esclusi sono 347.309 euro. Nell'importo escluso va considerata anche la parte di credito a cui il creditore rinuncia, accettando l'offerta transattiva.

D - Cioè ...

R - In concreto, ad oggi ho formulato l'offerta transattiva a dodici creditori per un totale di circa 200mila euro. Tutti e dodici hanno accettato l'offerta al 50%, per cui il debito è sceso a 100mila euro. Va detto che i 100mila euro a cui hanno rinunciato, corrispondono ad una riduzione della massa passiva. Bisogna tenere presente che io posso proporre l'offerta transattiva ai creditori solo quando ho la liquidità sul conto, perché poi ho trenta giorni dall'accettazione per saldare il loro credito.

D - Questa disponibilità c'è?

R - In questo periodo la liquidità si sta formando prevalentemente grazie all'attività di accertamento.

D - Lei sa che noi cittadini stiamo ricevendo avvisi di pagamento che ancora non hanno fine. Ritene i Villalaghesi evasori nati o divenuti tali per incuria da parte di chi li ha amministrati precedentemente?

R - Da quello che ha rilevato la ditta che sta facendo gli accertamenti ci

sono sia errori di calcolo da parte di alcuni contribuenti, sia una completa assenza di pagamenti che evidenzia un'evasione totale da parte di contribuenti che scientemente hanno evitato di pagare le tasse e mi riferisco in particolari all'Ici sui terreni edificabili e sulle abitazioni. E questo è abbastanza grave. Poi c'è un'altra fattispecie che si configura come elusione del tributo, come per esempio la Tarsu liquidata su una metratura inferiore rispetto a quella che si evince dal catasto. Diciamo che, per rispondere alla sua domanda, l'inerzia dell'amministrazione ha alimentato comportamenti non corretti.

D - Ricordo benissimo che il Comune tempo fa impiegò dei giovani che rilevarono la metratura di ogni abitazione. E sulla base di questi accertamenti vennero messi dei bollettini con gli importi già indicati. Ora perché i cittadini stanno pagando ciò di cui non hanno colpa?

R - Questi sono i classici errori in buona fede dei cittadini. Da parte del Comune non sono state coordinate bene queste misurazioni, c'è stata una gestione tecnicamente non ineccepibile. Va precisato che, per quanto riguarda gli accertamenti sulla Tarsu, rispetto alla superficie commerciale che viene presa come riferimento, c'è un abbattimento del 20% proprio per escludere la parte su cui non deve incidere la Tarsu. La ditta che sta facendo i rilevamenti sta lavorando con grande professionalità, applicando le leggi e i regolamenti di settore.

D - Come mai gli avvisi di accertamento sono stati così massivi? L'attività non poteva essere fatta anno per anno, a cominciare dal 2009, per non farla andare in prescrizione?

R - Va chiarito che ciò che era di mia competenza (fino al 31/12/2012) non poteva essere rinviato perché a me serviva quella liquidità per gestire il dissesto, nel rispetto dei tempi programmati, così come imposti dalla normativa. Io sono un Organo Tecnico e non politico. Per tutto il resto il Comune ha fatto le scelte più opportune, rinviando la spedizione degli atti relativi al 2013. Gli incassi relativi alle annualità dal 2013 in poi non sono direttamente destinati a sanare il dissesto ma è il Comune che li gestisce per quanto di sua competenza.

D - Qualche cittadino non ha ot-

temperato all'ingiunzione di pagamento.

R - A questo proposito, vorrei segnalare che stanno per essere recapitati dei solleciti bonari di pagamento relativi agli atti di accertamento notificati ad inizio anno per i quali non è stato effettuato il pagamento. È un tentativo di tutelare chi non ha ancora regolarizzato la propria posizione in quanto subito dopo subentrerà la fase di riscossione coattiva attraverso le ingiunzioni di pagamento che comporteranno l'applicazione di spese nuove ed ulteriori interessi.

D - Il percorso del dissesto...

R - Il percorso del dissesto, non è certo semplice. Ad oggi, abbiamo tre milioni e 500mila euro di massa passiva per seicento abitanti. Tanto per fare un paragone con un comune a noi vicino, il Comune di Pacentro che conta circa duemila abitanti ha attivato pochi giorni fa la procedura semplificata per una massa passiva di un milione e centosessantamila euro e questo già rende l'idea delle difficoltà che dovrà affrontare il nostro Comune. Nonostante ciò, continuo ad essere fiducioso che si raggiungerà il risanamento finanziario.

D - E come? con la vendita dei beni comunali?

R - Sì bisognerà farlo. Appena dopo l'estate il Comune partirà con gli avvisi d'asta per la vendita degli immobili comunali.

D - Se questi non troveranno compratori, o se la somma acquisita non sarà sufficiente per risanare tutta la massa passiva, cosa succederà alla scadenza del suo mandato, ipotizzato alla fine del 2017?

R - Dovrò chiedere al Ministero dell'Interno una proroga, sulla base di una mia relazione. Se il Ministero la riterrà legittima mi concederà altro tempo, altrimenti dovrò predisporre il piano d'estinzione, rendendo conto di quello che è stato fatto ed evidenziando i debiti che non sarò riuscito a chiudere.

D - Comunque da quanto previsto dalla procedura semplificata, la massa passiva si dimezzerà?

R - Sì, è così, se tutti i creditori accetteranno le transazioni al 50%, la massa passiva si dimezzerà. Ad oggi, per chiudere il dissesto avrei bisogno di circa un milione e 750 mila euro. E' questa la cifra necessaria.

D - Oltre ai tributi e agli incassi delle eventuali alienazioni, sono state

esperite altre strade?

R - Mi sono attivato presso il Ministero, dove ho scoperto che il Comune vantava un trasferimento di 60 mila euro, in base al bilancio del 2011. Ci attiveremo nei prossimi mesi presso la Cassa Depositi e Prestiti per accendere un mutuo di 200 mila euro, che andrebbe a coprire la parte di debiti relativi alle spese di investimenti; poi c'è la riscossione dei residui attivi, composti dai fitti, da un contributo regionale, dai terreni comunali di Tassito Coda, circa 200 mila euro. La situazione si sta muovendo positivamente anche se a piccoli passi, tenendo conto delle modeste risorse comunali.

D - A proposito di risorse, gli introiti provenienti dalla Centralina Idroelettrica dove vanno a finire?

R - Le risorse sono del Comune, non vanno a sanare i debiti, perché sono entrate inserite nel bilancio. Va al dissesto tutto ciò che avanza, tra le entrate e le uscite.

D - E quanto ha avuto dal Comune per destinarlo al dissesto?

R - Per gli anni 2013, 2014 e 2015 il Comune ha destinato al dissesto, in totale, circa 500 mila euro.

D - Il debito con il Credito Sportivo, come viene risolto?

R - Rappresenta il debito maggiore per il quale, prima di proporre qualsiasi soluzione, devo avere adeguate disponibilità finanziarie.

D - I rapporti con l'amministrazione?

R - Sono molto cordiali, collaborativi e di reciproco rispetto.

D - Come ultima domanda le faccio la stessa di un anno fa: Villalago ce la farà ad uscire dalla fossa debitoria?

R - Voglio dare da questo giornale una nota di ottimismo a tutti i Villalaghesi: il Comune ce la farà a superare questo periodo difficile nei tempi prescritti. E', comunque, il mio augurio, insieme a quello di buone vacanze a tutti i cittadini e ospiti di Villalago.

L'intervista termina alle ore 12,10.

Di quanto è stato detto dal Commisario, va sottolineato che dal 2013 l'Amministrazione Comunale gestisce in proprio il bilancio. Gli incassi da questa data in poi non sono più destinati a sanare il dissesto. A questo scopo va solo un eventuale avanzo di amministrazione.

R. Grossi